

Il suffisso verbale *-yva-/-iva-* in testi slavo-orientali dei secoli XI-XIV

Luisa Ruvoletto

1. Introduzione

Nel presente contributo saranno analizzate alcune forme verbali registrate in testi slavo-orientali – cronache e lettere su corteccia di betulla – dei secoli XI-XIV, derivate per suffissazione con *-yva-/-iva-* da verbi prefissati con valore risultativo. Nella letteratura critica esse sono considerate forme di verbi imperfettivi secondari, derivati da verbi con valore aspettuale perfettivo.

Il meccanismo dell'imperfettivizzazione secondaria, tuttora molto produttivo, è noto per l'importante ruolo che ha avuto nel processo di grammaticalizzazione dell'aspetto verbale slavo. Esso riguarda, quindi, sia l'analisi diacronica che quella sincronica del processo di formazione delle coppie di verbi in opposizione aspettuale (PF vs. IPF).

Dal nostro punto di vista, strettamente diacronico, il fenomeno della suffissazione secondaria verrà analizzato per le sue implicazioni aspettuative, e precisamente per quel che riguarda la derivazione di verbi che esprimono significati aspettuativi di tipo imperfettivo. L'analisi ha lo scopo di contribuire a dare fondamento all'ipotesi secondo cui queste forme verbali, già presenti nei testi più antichi (benché in numero limitato), rappresentano i correlati imperfettivi di verbi di aspetto opposto. Nei contesti in cui si trovano, infatti, esse esprimono i due valori primari dell'aspetto imperfettivo, così come si intende nella lingua moderna: il valore attual-durativo (*aktual'no-dlitel'noe značenie*) o processuale (*processnoe značenie*) e quello iterativo (*mnogokratnoe značenie*)¹.

Lo studio diacronico dei suffissi verbali occupa uno spazio ancora esiguo nella letteratura scientifica rispetto a quello occupato dai prefissi. Tuttavia essi sono stati ripetutamente studiati e analizzati a partire dalla metà del secolo scorso fino ai giorni nostri. Si ricordano, in particolare, i numerosi studi di V.B. Silina (1978, 1982, 1987, 1995), l'approfondita indagine di R. Schuyt (1990), le ricerche di M.N. Ševeleva (1991, 2010, 2012) e O.Ju. Krjučkova (2001).

¹ I termini russi fanno riferimento a Zaliznjak, Šmelev 2000.

2. L'imperfettivizzazione secondaria

Negli studi diacronici sull'aspetto verbale slavo il fenomeno dell'imperfettivizzazione secondaria viene riconosciuto come uno dei due fenomeni-cardine dell'evoluzione di questa categoria, insieme a quello che cronologicamente lo precede e riguarda l'espressione del significato risultativo da parte di verbi prefissati (Kuryłowicz 1929, Maslov 2004).

Tale processo evolutivo giunge a compimento nel momento in cui l'apparato morfologico a disposizione della categoria aspettuale rende possibile la derivazione di un verbo di tipo imperfettivo da un altro verbo di tipo perfettivo con valore risultativo, in modo che il primo sia in correlazione aspettuale con il secondo (Silina 1978: 117).

Già in epoca preistorica esisteva una gamma di suffissi attivi nella derivazione di verbi con valore durativo e frequentativo. Si tratta dei morfemi derivazionali *-a-*, *-va-*, *-ova-/-eva-*. La loro origine è la medesima e corrisponde al suffisso *-a-* (**ā*) che si trova anche nel morfema dell'imperfetto *-ě-ach-/-a-ach-*. Non a caso, come nell'imperfetto, il grado di massima apertura che caratterizza la vocale posteriore bassa **ā* si lega all'idea della durata e della ripetizione dell'azione.

Il suffisso derivazionale *-a-* forma buona parte dei verbi dello slavo orientale antico con valore azionale atelico. Si tratta prevalentemente di verbi frequentativi e stativi, come i seguenti:

dělati 'fare', *běgati* 'correre', *znati* 'conoscere', *vědati* 'sapere'

Nella forma *-ova-/-eva-* il suffisso è particolarmente frequente in verbi di derivazione nominale, dove gli *jer* finali dei nomi hanno subito un processo di vocalizzazione, per cui *ъ > o* e *ь > e*, cui si è unito il suffisso preceduto dalla fricativa sonora *v* con valore epentetico.

Si vedano, per esempio, le seguenti formazioni, anch'esse con significato durativo e frequentativo:

besědovati 'conversare', *cělovati* 'baciare', *carstvovati* 'regnare'
voevati 'combattere', *věščevati* 'affermare'

Nei casi in cui il suffisso conferisce al tema verbale un accentuato valore frequentativo, esso assume la forma *-va-*, ossia è preceduto, sempre per epentesi, dalla consonante *v* che ha la funzione di separarlo dalla vocale radicale del verbo.

Eccone qualche esempio:

byvati 'accadere', *pivati* 'bere', *kryvati* 'chiudere'

I verbi indicati non sono il risultato dell'imperfettivizzazione secondaria, bensì quello della formazione di nuovo lessico verbale con valore azionale atelico.

I due fenomeni – l'imperfettivizzazione secondaria e la formazione di nuovo lessico verbale – benché distinti, sono molto legati, in quanto le forme di suffisso, in entrambi i casi, hanno una comune origine nel morfema indoeuropeo **ā*.

Anche le varie forme suffissali dell'imperfettivizzazione secondaria, dunque, hanno origine da questo suffisso, modificato con l'aggiunta di protesi a scopo epentetico. Tali forme si possono suddividere in tre gruppi:

- A. *-a-/-ja-/-va-*
- B. *-ova-/-eva-*
- C. *-yva-/-iva-*

Riportiamo alcuni esempi di coppie di verbi, formate con le suddette varianti del suffisso imperfettivizzante.

Il primo gruppo (A) riguarda senz'altro il maggior numero di verbi presenti nei testi anticorussi² dei secc. XI-XIV. Si tratta presumibilmente delle varianti di suffisso più antiche e produttive in epoca preistorica.

A.

- a-* *iznemoči (iznemošči) [*iznemog-ti]/iznemagati*³ 'indebolirsi'
*postriči [*postrig-ti]/postrigati* 'radere'
- ja-* *izbaviti/izbavljati* 'liberare', *primysliti/primyšljati* 'escogitare'
- va-* *izbiti/izbivati* 'abbattere', *skončati, skončavati* 'portare a compimento'⁴
(v. anche *končati(sja), končavati(sja)*)

Il secondo e il terzo gruppo (B, C) sono meno frequenti. Il terzo riguarda addirittura poche decine di forme verbali.

B.

- ova-/-eva-* *podъkopati/podъkopovati* 'sotterrare', *požaliti/požalovati*
'compatire' (v. anche *žaliti/žalovati*)

² L'attributo "anticorusso", come anche la formula "russo antico" che si legge più avanti, viene qui usato convenzionalmente con riferimento ai testi prodotti in territorio slavo-orientale nei secc. XI-XIV. Esso non ha, pertanto, alcuna connotazione nazionale specifica.

³ V. anche *pomagati*. Si nota qui l'allungamento della vocale radicale **mog-* ~ **mag-*, tipica degli imperfettivi con suffisso *-a-/-ja-*.

⁴ Il verbo *skončavati*, derivato da *skončati*, rappresenta un caso di "raddoppiamento del suffisso" (*-a-va-*), perché già il verbo di partenza è suffissato con *-a-*. In questo caso, come anche nel caso dei verbi senza prefisso *končati(sja)* e *končavati(sja)* che seguono, dei due verbi imperfettivi solo il secondo è secondario in senso stretto. Tale raddoppiamento del suffisso non è un fenomeno raro in russo antico, ed è dovuto principalmente al fatto che il primo suffisso *-a-* ha una funzione più di formante (nella derivazione di verbi di origine nominale con valore durativo e frequentativo), che di suffisso imperfettivizzante. Quest'ultima funzione è assunta dal secondo suffisso (Krjučkova 2001: 377-378).

C.

-yva-/-iva- *obertěti/obertyvati* ‘avvolgere’, *umykati-umykivati*⁵ ‘rapire’,
privjazati/privjazyvati ‘legare’, *pokazati/pokazyvati* ‘mostrare’

Come risulta evidente dai verbi di partenza *podьkopati*, *umykati*, *privjazati* e *pokazati*, spesso il suffisso *-a-* è già presente nel tema prefissato da cui derivano gli imperfettivi secondari. In tal caso la prima suffissazione è cronologicamente precedente e vede il suffisso principalmente nelle vesti di formante. Lo sviluppo successivo del verbo in senso risultativo (con la prefissazione) dipende dal significato lessicale del verbo stesso, ovvero, più propriamente, dal suo valore azionale. Da ciò dipende quindi anche la possibilità che dal verbo prefissato si formi poi un correlato imperfettivo secondario.

Si osservi, inoltre, che i verbi *privjazati* e *pokazati* hanno una doppia coniugazione di “presente”: una con suffisso *-a-* (*pokazaju*_{1SG}) e l’altra, con valore temporale di futuro, derivata dal tema in consonante con aggiunta di *-j-* (*pokažju*_{1SG}). Le forme con tema di presente in *-a-* hanno un valore aspettuale inequivocabilmente imperfettivo, mentre quelle con tema in consonante sono tendenzialmente di aspetto perfettivo.

Ci soffermeremo sulla variante c del suffisso, nella sua duplice veste fonetica *-yva-* e *-iva-*, per rilevarne l’incidenza e le caratteristiche nei testi considerati.

3. Il suffisso imperfettivizzante *-yva-/-iva-*: le ipotesi sulla formazione

Secondo Nikiforov (1952: 114) e Kuznecov (1953: 262, 1959: 255-256) il suffisso è costituito dalla vocale radicale *i* o *y* del verbo, cui si unisce il suffisso nella variante *-va-* vista sopra. Il suffisso risulterebbe così, nella sua veste *-iva-/-yva-*, un unico elemento che si unisce a temi sia prefissati che senza prefisso:

-i-/-y- + -va- *-bi-vati*, *-li-vati*, *-pi-vati* (temi prefissati)
pi-vati, *by-vati*, *kry-vati* (temi senza prefisso)

Secondo Zaliznjak (1985: 148-149), la variante *-yva-* è successiva a quella ricostruita *-ьva-*, rimasta come variante dialettale in alcuni territori slavi meridionali e occidentali. In altre parole, vi sarebbe stata un’alternanza, geograficamente distribuita, delle varianti *-yva-* e *-ьva-*, in cui alla vocale iniziale, lunga (*ū*) o breve (*ǔ*), si era unito il suffisso nella forma *-va-*:

-yva- (*-ū-va-*), prevalentemente nei territori slavi settentrionali e orientali;
-ьva- (*-ǔ-va-*), in parte dei territori slavi meridionali e occidentali.

Le forme suffissali dell’ucraino *-uva-* (*pokázuvati*), esito di *-ūva-*, e del bielorusso *-va-* (*pakázvac*’), esito di *-ǔva-*, sembrano confermare tale ipotesi.

⁵ Come si vedrà dall’esempio (1) al § 4.1., i due verbi non sembrano in opposizione aspettuale, perché entrambi sono suffissati e hanno valore aspettuale imperfettivo.

In Zaliznjak, Janin (2007: 9) si riporta la forma di perfetto senza ausiliare *ськазъвалъ* ('riferiva') come testimonianza più antica del suffisso *-yva-*, rilevata nel frammento di una lettera su corteccia di betulla attribuita alla fine dell'XI sec. o agli anni a cavallo fra XI e XII secolo (Lettera 959, cf. Zaliznjak, Janin 2007: 6)⁶.

La forma originaria *-yva-* del suffisso, secondo Zaliznjak, si spiega principalmente su base accentologica: il suffisso era in posizione debole e l'accento cadeva sulla sillaba che lo precedeva. Conformemente a questo dato si può interpretare anche la forma del perfetto *prisikvali* ('tagliavano in aggiunta'), rilevata in una lettera della seconda metà del XIV sec. (Lettera 20, cf. Arcichovskij 1954: 20-21), dove "l'assenza di *y* tra *k* e *v* in questa forma può essere non un errore, ma il riflesso di una variante regionale dell'imperfettivo in *-yva-ti*, tipica del bielorusso e caratterizzata dal fatto che prima di *-vac* 'non c'è alcuna vocale'" (Zaliznjak 2004: 217; Zaliznjak, Janin 2007: 9-10).

Sull'evoluzione del suffisso, tuttavia, per ora non vi sono dati certi. Come scrive lo stesso Zaliznjak (1985: 148-149), "lo sviluppo storico di questo suffisso è noto solo in parte, perché nei primi testi compare in forme abbastanza rare e forse a volte veniva trascritto in modo non corrispondente alla sua pronuncia".

4. *Il suffisso nei testi slavo-orientali dei secoli XI-XIV*

Nei testi cronachistici che per la loro composizione appartengono al periodo considerato si trova un numero limitato di forme verbali da imperfettivi secondari con suffisso *-yva-/-iva-*. Il loro numero, tuttavia, aumenta progressivamente se si considerano anche i testi dei secoli successivi. Come osserva la Ševeleva (2010: 202), "rimangono tuttora da studiare i dati offerti dai primi testi slavo-orientali", in particolare dalle cronache.

Così scrive la linguista russa (Ševeleva 2010: 203):

Per la ricostruzione della storia degli imperfettivi con *-yva-* in russo è necessario lo studio dei dati offerti dai testi dei secc. XII-XVI, e preferibilmente non di quelli standard del territorio slavo centrale, ma di quelli più vicini al russo antico della comunicazione orale. Le cronache dei secc. XII-XVI offrono dati molto interessanti sulla storia degli imperfettivi con *-yva-* nelle varie zone linguistiche slavo-orientali.

Nelle cronache le forme verbali suffissate con *-yva-/-iva-* sono così distribuite:

- *Povest' vremennykh let* (XI-XII secc.), 11 forme da 9 verbi: infinito 3, presente 1, imperfetto 5, participio presente 2;
- *Kievskaja letopis'* (XII sec.), 59 forme da 41 verbi: infinito 11, presente 12, imperfetto 13, perfetto 1, participio presente 22;

⁶ Nell'analisi di questa lettera i due studiosi russi precisano che essa non presenta alcuna particolarità dialettale della zona di Novgorod (Zaliznjak, Janin 2007: 9).

- *Galicko-Volynskaja letopis'* (XII-XIII secc.), 16 forme da 15 verbi: infinito 9, presente 4, imperfetto 2, participio presente 1;
- *Suzdal'skaja letopis'* (XII-XIV secc.), 7 forme da 6 verbi: infinito 1, presente 3, imperfetto 1, participio presente 2.

Al di fuori delle cronache, lo studio delle lettere su corteccia di betulla (XI-XV secc.) ha messo in luce la presenza di 14 forme verbali da 10 verbi suffissati, tra cui 4 di infinito, 7 di presente, 1 di imperativo e 2 di perfetto (Zaliznjak 2004: 217).

Tutti i dati sono raccolti nella TABELLA 1. Il GRAFICO 1 riassume i dati esposti sopra, ancora suddivisi per modi e tempi verbali, considerati complessivamente e non per i singoli testi di riferimento.

Come si vede nel grafico, le forme imperfettive suffissate sono distribuite equamente nei modi infinito e participio presente, oltre che nei tempi presente e imperfetto. Le forme del perfetto sono in numero esiguo, poiché quest'ultimo tempo si caratterizza come risultativo di per sé. Sono del tutto assenti, invece, i participi passati e gli aoristi, un dato, quest'ultimo, che si spiega con la loro accentuata risultatività: i costrutti participiali al passato, da una parte, esprimono anteriorità temporale rispetto al tempo di riferimento della reggente; l'aoristo, dall'altra, è il tempo tipico dell'azione compiuta e conclusa in un lontano passato.

I dati mostrano dunque una coerenza profonda tra i tempi e i modi delle forme verbali suffissate e il loro valore aspettuale imperfettivo.

Vediamo ora alcuni esempi di brani tratti dalle opere citate, in cui sono presenti forme verbali con il suffisso *-yva-/-iva-*.

4.1. *Povest' vremennyh let*

Nel primo brano della *Povest' vremennyh let* compaiono alcune forme di imperfetto di verbi imperfettivi secondari: una con suffisso *-iva-* (*umyktivachu*), una con suffisso *-va-* (*ubivachu*) e altre due con suffisso rispettivamente *-a-* e *-ja-* (*umykachu*, *svěščāšesja*). Un'altra forma di imperfetto, *schožachusja* da *schoditisja*, riflette la presenza del suffisso dell'imperfetto. Quest'ultimo verbo, a sua volta, può essere interpretato come un imperfettivo secondario formato per suppletivismo (Zaliznjak, Smelev 2000: 89-93), oppure un verbo prefissato di aspetto imperfettivo (Janda 2010: 126).

- (1) Имяху бо обычаи свои [...] *убиваху* другъ друга, ядыху вся нечисто, и брака у нихъ не бываше, но *умыкиваху* у воды дѣвица [...] *схожахуся* на игрища, на плясанье и на вся бѣсовская пѣсни, и ту *умыкаху* жены собѣ, с неюже кто *свъщашеся*. (5 r)⁷

⁷ Gli esempi (1), (2), (3) e (7) sono tratti dal ms. Laurenziano (seconda metà del XIV sec., cf. *Polnoe sobranie russkich letopisej. Lavrent'evskaja letopis'*. Leningrad 1926; reprint: Moskva 2001).

TESTO	INF	PRS	IMP	IPRF	PRF	PTCP. PRS
<i>Povest' vremennykh let</i> (secc. XI-XII)	3	1	–	5	–	2
<i>Kievskaja letopis'</i> (sec. XII)	11	12	–	13	1	22
<i>Galicko-Volynskaja letopis'</i> (secc. XII-XIII)	9	4	–	2	–	1
<i>Suzdal'skaja letopis'</i> (secc. XII-XIV)	1	3	–	1	–	2
Lettere su corteccia di betulla (secc. XI-XV)	4	7	1	–	2	–

Tabella 1.

Modi e tempi delle forme verbali con suffisso -yva-/-iva-
in testi slavo-orientali dei secc. XI-XIV

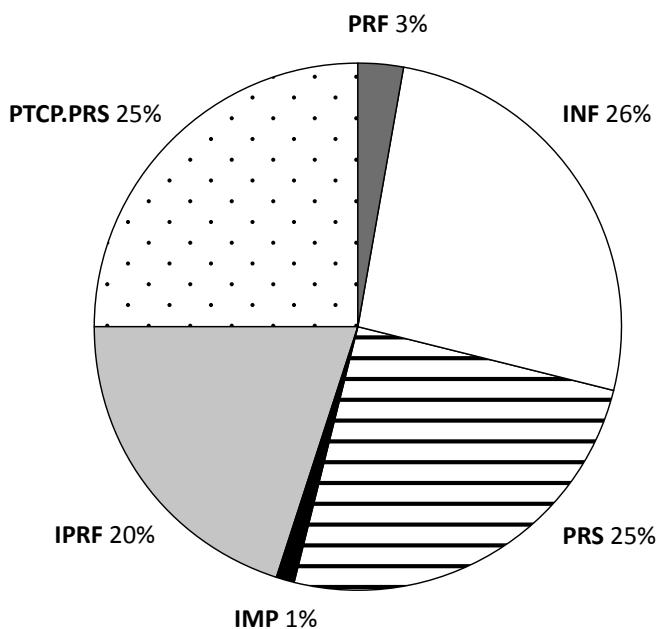


Grafico 1.

Valori percentuali dei dati riportati in Tabella 1

‘Avevano le loro usanze [...] si uccidevano l’un l’altro, mangiavano tutti cibi immondi e il matrimonio non c’era presso di loro, ma rapivano le fanciulle presso le fonti [...] si riunivano alle feste per danze e canti demoniaci di ogni tipo e qui rapivano le donne per sé, (ciascuno quella) con cui si era accordato.’

Nell’esempio sono presenti due forme con tema verbale identico (*umyk-*), ma con suffissi diversi (*-iva-* e *-a-*): *umykivachu* e *umykachu*. Fra queste due forme non sembra esserci differenza nell’uso, se non quella che nel secondo caso (*umykachu*) la presenza del pronome riflessivo al dativo (*sobě* ‘per sé’) contribuisce alla focalizzazione sull’azione singola nel momento del suo svolgersi (ciascuno rapiva una donna per sé stesso), mentre la forma con suffisso *-iva-* (*umykivachu*) descrive l’azione nel suo generale e molteplice svolgimento. Entrambe le forme descrivono delle pratiche rituali del popolo in questione, ossia hanno un valore iterativo di tipo “usuale” (Padučeva 1996: 27-28).

Nel brano che segue, oltre alla forma di aoristo *razdaja* con suffisso *-ja-* (da *razdajati*), si trova l’infinito *privjazyvati* e i participi presenti *obertyvajušče* e *priverzyvajušče*, con suffisso *-yva-*:

- (2) Вольга же *раздая* воемъ по голуби комуждо, а другимъ по воробьеви, и повель къ коемуждо голуби и къ воробьеви *привязывати* цѣрь, *обertyвающе* въ платки малы, нитькою *поверзывающе* къ коемуждо ихъ. (16 v-17 r)
 ‘Ol’ga distribui ad alcuni guerrieri i colombi, ad altri i passeri, e ordinò di legare una miccia a ciascun colombo e a ciascun passero, avvolgendo(la) in piccole pezuole, legando(le) con un filo sottile a ciascuno di loro.’

Tutte le forme evidenziate descrivono azioni ripetute, come si evince sia dai plurali *voemъ* (‘ai guerrieri’) e *drugimъ* (‘ad altri’), sia dai complementi introdotti dalla preposizione *po* con valore distributivo. Inoltre, viene ripetuto il pronome al dativo *komuždo/koemuždo* (‘a ciascuno’), che contribuisce a rappresentare la ripetizione della medesima azione per ciascun colombo e passero.

In (3) si trova l’infinito *vpisyvati* (‘iscrivere’), con suffisso *-yva-*:

- (3) Повель митрополиту *вписати* в синодикъ. И повель *вписывати* по всѣм епископьямъ. (95 v, 1108)
 ‘Ordinò al metropolita di iscriver(lo) nel *Sinodik*. Diede l’ordine di iscriver(lo) in ciascun vescovado.’

L’imperfettivo secondario *vpisyvati* (“in-scrivere”) indica l’azione ripetuta di includere il nome del monaco Feodosij nel Sinodo, in modo che venga ricordato nelle varie riunioni dei vescovi. L’azione è multipla, come in (2), perché ripetuta tante volte quanti sono i vescovadi, come esplicitato dal complemento che segue il verbo (*po vsѣm episkopъjamъ*, ‘in giro per tutti i vescovadi’).

Nella prima parte dell’esempio si trova il verbo *vpisati*, senza suffisso imperfettivizzante. In questo caso il verbo prefissato con *v(ъ)-* esprime il valore aspettuale risultativo ed è quindi perfettivo, in quanto descrive un’azione singola con raggiungimento del suo limite interno (l’iscrizione di Feodosij nel Sinodo).

4.2. *Kievskaja letopis'*

Nell'esempio (4), tratto dalla *Kievskaja letopis'*, si trova una forma di presente del verbo imperfettivo *zamyslivati*, con suffisso *-iva-*:

- (4) Много ти лиха замысливають. (144 v, 1150)⁸
'Ordiscono molti atti malvagi contro di te.'

In questo caso la forma del presente potrebbe avere sia valore processuale che iterativo: il riferimento alla malvagità premeditata è specificato dal quantificatore *mnogo*, che può corrispondere sia a "molto danno" (ossia, a un gran danno) che a "molti danni" (con l'oggetto interpretato come numerabile), benché il sostantivo che segue sia al genitivo singolare. Da ciò dipenderebbe l'interpretazione rispettivamente processuale o iterativa.

Oltre a *zamyslivati*, al verbo prefissato *zamysliti* corrisponde un altro imperfettivo secondario, con suffisso *-ja-*. Nella stessa Cronaca si trova il seguente esempio, dove l'infinito *zamyšljati* segue il verbo fasico *načati*, qui all'aoristo (*nača*):

- (5) Нача рать замышляти Изяславъ Давыдовичъ на Дюргя. (175 v, 1158)
'Izjaslav Davydovič iniziò a ordire una guerra contro Gjurgi.'

In questo caso la presenza dell'imperfettivo nella frase è dovuta al verbo fasico che lo regge, segno che già nei testi dei primi secoli i verbi fasici venivano percepiti come incompatibili con la semantica risultativa. Sarebbe lecito chiedersi per quale motivo qui compaia questo imperfettivo secondario, con suffisso *-ja-*, e non quello dell'esempio precedente, con suffisso *-iva-*. Non c'è motivo di credere che i due imperfettivi si distinguessero per un diverso uso nell'ambito della semantica aspettuale imperfettiva. Tuttavia potremmo osservare che in (5) l'imperfettivo *zamyšljati* non esprime il valore iterativo, ammissibile, invece, per la forma con *-iva-* dell'esempio precedente.

In (6) compare invece una forma di presente del verbo *prikazyvati*, qui nel significato di 'affidare':

- (6) Поча имъ молвити: "Се приказываю дѣтя свое Володимѣра Борисови Захаричю". (214 v, 1178)
'Iniziò a dire loro: "Ecco, affido mio figlio Volodimer a Boris Zachariič."'

Se si considera il significato di azione momentanea espresso dalla forma evidenziata, in prima persona e all'interno di un discorso diretto, essa può avere,

⁸ Gli esempi (4), (5), (6), (8) e (9) sono tratti dal ms. Ipaziano (inizio del XV sec., cf. *Polnoe sobranie russkich letopisej. Ipat'evskaja letopis'*, Sankt-Peterburg 1908; reprint: Moskva 2001).

sulla base di Apresjan 1995a, 1995b e Padučeva 1994, un'interpretazione performativa: l'atto di affidare a qualcuno il proprio figlio riceve una sua realizzazione formale nel momento stesso in cui viene annunciato.

Come risulta evidente dalla TABELLA 1, nella *Kievskaja letopis'* compare un maggior numero di forme verbali con suffisso *-yva-/-iva-* rispetto alle altre cronache considerate. La studiosa russa Ševeleva (2010: 207-208, 211) attribuisce il fenomeno alle caratteristiche dialettali della lingua parlata nel XII sec. intorno a Kiev, dove il modello di derivazione con *-yva-/-iva-* era più produttivo che in altre zone, e quindi alla maggior vicinanza di questo testo alla lingua parlata.

Il fatto che negli esempi citati le forme verbali con questo suffisso si trovino spesso nel discorso diretto (v. esempi (4), (6), (7), (8) e (9), ossia 5 volte su 8) e che esse diventino progressivamente più frequenti nelle lettere su corteccia di betulla dei secc. XIII e XIV (v. § 4.6.), non può che confermarlo.

4.3. *Suzdal'skaja letopis'*

Nel seguente esempio, tratto dalla *Suzdal'skaja letopis'*, si trova una forma di presente del verbo *skladyvati*. Anche qui, come in (6), il verbo è inserito in un discorso diretto, con soggetto di prima persona:

- (7) Мы того дѣля умираемъ за Русьскую землю и головы свои *складываемъ*.
(115 v, 1155)

'Noi per quello moriamo, per la terra russa, e perdiamo la vita.'

Tuttavia, l'uso performativo attribuito a *prikazyvaju* in (6) è escluso per la succitata forma *skladyvaemъ*, in quanto il soggetto plurale (*my* 'noi') implica che il perire nel corso della battaglia si verifichi tante volte quanti sono i soggetti umani coinvolti. Il significato del verbo nel contesto dato ('deporre le teste', ossia 'morire') porta ad attribuire alla forma in questione un valore di tipo "distributivo", inteso come ripetersi del medesimo evento per ciascuno dei soggetti (la morte di uno dopo l'altro, cf. Padučeva 1996: 27).

4.4. *Golickaja letopis'*

Nell'esempio (8), tratto dalla *Golickaja letopis'*, la forma di presente del verbo *užasyvatisja* ('inorridire') si trova in una domanda rivolta a un gruppo di persone, ovvero ancora nel discorso diretto:

- (8) Почто *ужасываете<сь>*? Не вѣсте ли яко война безъ падшихъ мертвых не бываетъ? (275 v, 1254)

'Perché inorridite? Non lo sapete che non avviene una guerra senza morti?'

Il significato del verbo si riferisce alla manifestazione di un grande spavento da parte degli interlocutori. La forma di presente qui evidenziata, pertanto, ha un valore più processuale che iterativo, benché il soggetto sia plurale.

4.5. *Volynskaja letopis'*

Nell'esempio (9) tratto dalla *Volynskaja letopis'* la forma di presente del verbo *ustavlivati* ('stabilire') sembra avere, come quella dell'esempio (6), un valore performativo:

- (9) Мъстислав же рече: “Язь пакъ *уставливаю* на нѣ ловчее за ихъ коромолу”.
(306 r, 1289)

'Mstislav disse: “Io nuovamente stabilisco per loro un tributo (di caccia) a causa della loro congiura.”'

Come in (6), l'azione espressa dalla forma verbale con suffisso ha un valore momentaneo, che contribuisce all'interpretazione performativa del verbo. La forma *ustavlivaju*, infatti, inclusa anch'essa in un discorso diretto e con soggetto di prima persona, esprime un atto – l'imposizione di una nuova tassa – che si realizza pienamente nel momento stesso in cui viene enunciato.

4.6. *Lettere su corteccia di betulla*

In (10) si legge un frammento della Lettera 794⁹ (XII sec.), dove compare la forma di infinito *nadĕlivati* ('distribuire'):

- (10) ци ти пѣцъ<ь> не князь купѣць *надѣливати*
'se il principe inizierà a distribuire i mercanti'

L'infinito suffissato si trova dopo una forma coniugata al presente, con valore di futuro, del verbo fasico *počati* ('iniziare'). L'esempio mostra che il verbo con suffisso *-iva-* ha un inequivocabile valore imperfettivo ed è usato nella costruzione tipica dei verbi imperfettivi, dove questi ultimi, come in (5) e (6), focalizzano una fase parziale dell'azione piuttosto che il raggiungimento completo del suo limite (come accade, invece, nel perfettivo risultativo).

Il frammento (11) della Lettera 99 (metà XIV sec.) include una forma di presente del verbo *prikazyvati* ('disporre'):

⁹ Per i frammenti delle lettere citate si è fatto riferimento al sito <www.gramoty.ru>.

- (11) *прикажи^{иваеши} про риби. а мни смерди не платя без рубоа. а ни посла еси цоловѣка да грамоту*
 ‘tu dai disposizioni sul pesce. I contadini non mi pagano senza assegnazione (del tributo), ma tu non hai mandato una persona con la lettera’

Nel frammento la forma di imperfettivo secondario può essere interpretata come un esempio di presente storico, in quanto il mittente della lettera sembra affermare che il destinatario della stessa “ha dato disposizioni” che riguardano il pesce, con riferimento quindi a un’azione passata, ma non ha mandato la comunicazione scritta sul valore del tributo da assegnare ai contadini. In tal caso il valore processuale dell’azione descritta dal verbo si combinerebbe con l’uso del presente storico (Petruchina 2009: 72-74).

Nella Lettera 358 (metà XIV sec.) si legge la forma di imperativo *skazyvai*, da *skazyvati*:

- (12) *а казываети кому надоби рож ли или о<весь>*
 ‘e comunica a chi bisogna dare la segale e a chi invece l’avena’

Nel frammento l’imperfettivo secondario all’imperativo viene usato in un contesto che richiede l’azione multipla del dare disposizioni diverse: si richiede, infatti, di dare almeno due tipi di istruzioni. L’imperativo imperfettivo avrebbe dunque in questo caso un valore iterativo.

5. Osservazioni conclusive sull’uso delle forme suffissate con *-yva-/-iva-*

L’analisi delle forme verbali suffissate, rilevate in testi slavo-orientali dei secoli XI-XIV, mostra che il suffisso è presente nei seguenti contesti:

- nella descrizione di azioni multiple in situazioni di iterazione o con valore distributivo (secondo la distinzione di Padučeva 1996: 40-41);
- nella descrizione di processi telici;
- dopo verbi fasici;
- con valore performativo nel discorso diretto e con soggetto di prima persona, se il significato del verbo è di tipo momentaneo.

Esso forma imperfettivi secondari da basi verbali prefissate con valore risultativo. Gli usi dei verbi così derivati sono a tutti gli effetti quelli tipici dell’imperfettivo, segno che con la formazione di questi verbi il sistema aspettuale russo si trova in una fase avanzata del suo sviluppo, prossima alla piena grammaticalizzazione dell’aspetto.

La lenta diffusione del suffisso *-yva-/-iva-* su una vasta area del territorio slavo-orientale riduce progressivamente l’uso delle varianti di suffisso più anti-

che *-a-/-ja-/-va-*, che però rimangono diffuse in tutti i testi slavo-orientali antichi, soprattutto in quelli della tradizione dotta.

Nei testi si trovano anche casi di suffissazione multipla, per cui sono registrati imperfettivi secondari derivati da uno stesso tema con forme diverse di suffisso. Per esempio, nei testi dei secc. XI-XIV su 168 verbi suffissati con *-yva-/-iva-* se ne contano 130 con correlati dello stesso aspetto (IPF) formati con altro suffisso.

Eccone alcuni esempi:

zamyslĵati (*zamyšljati*)/*zamyslĵivati* (*zamyšlivati*) ‘escogitare’
pokazati (pres. *pokazaju*_{1SG})/*pokazovati*/*pokazyvati* ‘mostrare’
privjazati (pres. *privjazaju*_{1SG})/*privjazovati*/*privjazyvati* ‘legare’
svěščatisja/*svěščevatisja* ‘concordare’

Il suffisso *-yva-/-iva-* non solo risulta essere sempre più produttivo nella formazione degli imperfettivi secondari, come peraltro testimonia anche l’evoluzione successiva del sistema aspettuale slavo-orientale, ma anche acquisisce, a partire dal XV sec. e in aggiunta alla sua principale caratteristica di suffisso imperfettivizzante, la particolare funzione di formare nuovi verbi da verbi imperfettivi senza prefisso per esprimere il modo d’azione iterativo, o meglio, l’iterazione dell’azione in un passato lontano e non ben definito (Silina 1982: 271, Ševeleva 2012: 141-142). Ne è un esempio il verbo *čaživat’* (‘andare ripetutamente’) usato al passato, tuttora presente, anche se raro, nel russo moderno. In un secondo momento, nei testi dei secc. XVI-XVII, per influenza di questi verbi il suffisso viene aggiunto con lo stesso significato anche a verbi prefissati¹⁰.

Nei secc. XV-XVII il suffisso *-yva-/-iva-* è quindi produttivo nella derivazione di:

- imperfettivi secondari;
- imperfettivi senza prefisso che esprimono il modo d’azione iterativo (prevalentemente al passato), su modello di *byvati*: *čaživati* ‘andare (a piedi)’, *staiivati* ‘stare’, *javlivatisja* ‘mostrarsi’;

Es. Крымцы къ нему не бывали и не явливались. (*Nikonovskaja letopis’* 296, 1558)¹¹

‘Coloro che dimoravano in Crimea non andavano da lui e non si facevano vedere.’

- imperfettivi con prefisso che esprimono il modo d’azione iterativo (prevalentemente al passato): *otdavyvati* ‘dare’, *posylyvati* ‘inviare’, *svěživati* ‘andare’.

¹⁰ Il verbo suffissato con *-yva-/-iva-* per l’espressione del modo d’azione iterativo deriva da un verbo a sua volta imperfettivo. Per esempio, il verbo *otdavyvati* deriva da *otdavati* (Ševeleva 2010: 230).

¹¹ L’esempio, come anche quello successivo, è citato negli studi di Ševeleva (2010: 228-229; 2012: 146, 157).

Es. Великие князи въ городъ не съживали. (*Nikonovskaja letopis'* 104, 1541)
'I Gran Principi non usavano girare in città.'

Nella seconda metà del XIX sec. i verbi con questo suffisso che esprimono il modo d'azione iterativo tendono a scomparire nel russo letterario, fino a diventare una categoria del tutto improduttiva nel secolo successivo. Essi sono però tuttora presenti in alcune varietà dialettali della Russia settentrionale (Ševeleva 2010: 209, 229-230).

Nella lingua moderna il suffisso è particolarmente produttivo nella formazione di verbi imperfettivi secondari.

Abbreviazioni

IMP	Imperativo
INF	Infinito
IPF	Imperfettivo
IPRF	Imperfetto
ms.	Manoscritto
PF	Perfettivo
PRF	Perfetto
PRS	Presente
PTCP	Participio
<i>r</i>	<i>recto</i>
SG	Singolare
<i>v</i>	<i>verso</i>

Bibliografia

- Apresjan 1995a: Ju.D. Apresjan, *Performativy v grammatike i slovare*, in: Id., *Izbrannye trudy*, II. *Integral'noe opisanie jazyka i sistemnaja leksikografija*, Moskva 1995, pp. 199-218 (ed. or. in: "Izvestija AN SSSR. Serija literatury i jazyka", XLV, 1986, 3, pp. 208-223).
- Apresjan 1995b: Ju.D. Apresjan, *Glagoly momental'nogo dejstvija i performativy v russkom jazyke*, in: Id., *Izbrannye trudy*, II. *Integral'noe opisanie jazyka i sistemnaja leksikografija*, Moskva 1995, pp. 219-241 (ed. or. in: Ju.N. Karaulov [a cura di], *Rusistika segodnja. Jazyk: sistema i ee funkcionirovanie*, Moskva 1988, pp. 57-78).

- Arcichovskij 1954: A.V. Arcichovskij, *Novgorodskie gramoty na bereste (iz raskopok 1952 g.)*, Moskva 1954.
- Avanesov 1988-2013: R.I. Avanesov (a cura di), *Slovar' drevnerusskogo jazyka (XI-XIV vv.)*, I-X, Moskva 1988-2013.
- Barchudarov et al. 1975-2011: S.G. Barchudarov et al. (a cura di), *Slovar' russkogo jazyka XI-XVII vv.*, I-XXIX, Moskva 1975-2011.
- Janda 2010: L. Janda, *Prefixed Perfectives from Non-Determined Motion Verbs in Russian*, in: V. Hasko, R. Perelmutter (a cura di), *New Approaches to Slavic Verbs of Motion*, Amsterdam-Philadelphia 2010 (= Studies in Language Companion Series, 115), pp. 125-140.
- Krjučkova 2001: O.Ju. Krjučkova, *Rol' udvoenija glagol'nych suffiksov v istorii russkogo jazyka*, in: V.D. Šadrikov, V.G. Kostomarov, O.V. Inšakov (a cura di), *Izučenie i prepodavanje russkogo jazyka: jubilejnyj sbornik*, Volgograd 2001, pp. 377-390.
- Kuryłowicz 1929: J. Kuryłowicz, *La genèse d'aspects verbaux slaves*, "Prace filologiczne", XIV, 1929, pp. 644-657.
- Kuznecov 1953: P.S. Kuznecov, *Istoričeskaja grammatika russkogo jazyka. Morfologija*, Moskva 1953.
- Kuznecov 1959: P.S. Kuznecov, *Očerki istoričeskoj morfologii russkogo jazyka*, Moskva 1959.
- Maslov 2004: Ju.S. Maslov, *Rol' tak nazyvaemoj perfektivacii i imperfektivacii v processe vozniknovenija slavjanskogo glagol'nogo vida*, in: Id., *Izbrannye trudy: Aspektologija. Obščee jazykoznanie*, Moskva 2004, pp. 445-476 (ed. or. in: V.V. Vinogradov, N.I. Tolstoj [a cura di], *Issledovanija po slavjanskomu jazykoznaniju*, Moskva 1961, pp. 165-195).
- Nikiforov 1952: S.D. Nikiforov, *Glagol, ego kategorii i formy v russkoj pis'mennosti vtoroj poloviny XVI veka*, Moskva 1952.
- Padučeva 1994: E.V. Padučeva, *Vid i vremja performativnogo glagola*, in: N.D. Arutjunova, N.K. Rjabceva (a cura di), *Logičeskij analiz jazyka. Jazyk rečevykh dejstvij*, Moskva 1994, pp. 37-42.
- Petruchina 2009: E.V. Petruchina, *Russkij glagol: kategorii vida i vremeni (v kontekste sovremennykh lingvističeskich issledovanij)*, Moskva 2009.
- Schuyt 1990: R. Schuyt, *The Morphology of Slavic Verbal Aspect. A Descriptive and Historical Study*, Amsterdam-Atlanta 1990.
- Silina 1978: V.B. Silina, *Suffiks -ova- (-eva-) kak sredstvo vyraženiya vidovykh različij v drevnerusskom jazyke*, in: R.I. Avanesov, *Issledovanija po istoričeskoj morfologii russkogo jazyka*, Moskva 1978, pp. 115-145.

- Silina 1982: V.B. Silina, *Istorija kategorii glagol'nogo vida*, in: R.I. Avanesov, V.V. Ivanov, *Istoričeskaja grammatika russkogo jazyka. Morfologija, Glagol*, Moskva 1982, pp. 158-279.
- Silina 1987: V.B. Silina, *Specifika vyraženiya vidovykh različij v drevnerusskom literaturnom jazyke*, in: L.P. Žukovskaja (a cura di), *Drevnerusskij literaturnyj jazyk v ego otnošenii k staroslavjanskomu*, Moskva 1987, pp. 196-208.
- Silina 1995: V.B. Silina, *Glagol. Vido-vremennye otnošenija*, in: V.V. Ivanov (a cura di), *Drevnerusskaja grammatika XII-XIII vv.*, Moskva 1995, pp. 374-464.
- Ševeleva 1991: M.N. Ševeleva, *Značenie i upotreblenie proizvodnykh imperfektivnykh osnov v knižno-literaturnom jazyke srednevekovoj Rusi XV-XVI vv.*, in: G.A. Chaburgaev, A. Bartošević (a cura di), *Issledovanija po glagolu v slavjanskich jazykach. Istorija slavjanskogo glagola*, Moskva 1991, pp. 114-133.
- Ševeleva 2010: M.N. Ševeleva, *Vtoričnye imperfektivy s suffiksom -yva-/-iva- v letopisjach XII-XVI vv.*, "Russkij jazyk v naučnom osveščeni", 2010, 2 (20), pp. 200-242.
- Ševeleva 2012: M.N. Ševeleva, *Ešče raz o bespristavočnykh iterativach na -yva-/-iva- tipa čaživat' v istorii russkogo jazyka*, "Russkij jazyk v naučnom osveščeni", 2012, 1 (23), pp. 140-178.
- Zaliznjak 1985: A.A. Zaliznjak, *Ot praslavjanskoj akcentuacii k ruskoj*, Moskva 1985.
- Zaliznjak 2004: A.A. Zaliznjak, *Drevne-novgorodskij dialekt*, Moskva 2004.
- Zaliznjak, Šmelev 2000: A.A. Zaliznjak, A.D. Šmelev, *Vvedenie v russkiju aspektologiju*, Moskva 2000.
- Zaliznjak, Janin 2007: A.A. Zaliznjak, V.L. Janin, *Berestjanye gramoty iz novgorodskich raskopok 2006 g.*, "Voprosy jazykoznanija", 2007, 3, pp. 3-10.

Siti consultati

<www.gramoty.ru> (ultimo accesso: 20.11.2015)

<www.ruscorpora.ru> (ultimo accesso: 20.11.2015)

Abstract

Luisa Ruvoletto

The Verbal Suffix -yva-/-iva- in Early East Slavic Texts (11th-14th Centuries)

The article focuses on the main uses of secondary imperfective verbs with the suffix *-yva-/-iva-* in Early East Slavic texts dated 11th-14th centuries. In Laurentian (second half of 14th century) and Ipatian (first half of 15th century) Chronicles and in some birch bark letters dated from the 11th to the 14th centuries, the verbal forms with this suffix are used in all different contexts where the imperfective verbal aspect is required: namely, they are used with iterative or distributive, processual or performative values, as well as with historical present value or after the verb *počati* ('to start'). The examples from the above-mentioned texts show a more frequent occurrence of the verbal forms with this suffix in dialogues, that is in passages involving oral communication contexts. Only in the later centuries the suffix will also take the particular function of expressing the "iterative mode of action" (*iterativnyj sposob dejstvija*) which is maintained in some archaic verbal forms of modern Russian.